

Carissimi studenti,
in un momento così difficile che ci costringe a stare lontani, spero di raggiungervi con questa lettera, un canale differente da quelli utilizzati per la didattica a distanza.

In questa situazione surreale, noi insegnanti siamo chiamati a svolgere un compito arduo; quello di entrare nelle vostre case, in punta di piedi s'intende, e trascinarvi in un vortice che si chiama realtà, affinché nessuno creda che questa sia nascondersi dietro uno schermo e che tale gesto possa risolvere i problemi che sta creando questo misterioso ma altrettanto dannoso virus.

“Abbiamo corso così in fretta da aver bisogno di sostare per permettere alle nostre anime di raggiungerci. Per permettere alle nostre anime di ri-prenderci” (M. Ende, *La storia infinita*).

Tante volte ci siamo confrontati sui crolli della società e dell'essere umano e abbiamo parlato anche della grande paura che ognuno di noi si porta dietro quando ci si trova in crisi, ma sappiamo che possiamo sempre contare su qualcuno che è pronto a darci una mano per superare questi momenti, basta avere Fiducia (fede), fiducia nell'Altro.

Questo distacco forzato dagli eventi imprevedibili cui stiamo assistendo, deve convertirsi in una valida occasione per comprendere quanto importanti e fondamentali siano per la nostra vita i rapporti umani, fisici e non virtuali, ma soprattutto trovare la forza per trasformare le ferite in perle preziose, un po' come fanno le ostriche! Sì, avete capito bene, proprio le ostriche!

Ascoltate questa bellissima storia:

“La perla è splendida e preziosa.

Nasce dal dolore.

Nasce quando un'ostrica viene ferita.

Quando un corpo estraneo – un'impurità, un granello di sabbia – penetra al suo interno e la inabita, la conchiglia inizia a produrre una sostanza (la madreperla) con cui lo ricopre per proteggere il proprio corpo indifeso. Alla fine si sarà formata una bella perla, lucente e pregiata.

Se non viene ferita, l'ostrica non potrà mai produrre perle, perché la perla è una ferita cicatrizzata”
(A. Grün, *Trasformare le ferite in perle*).

Per essere anche noi come le ostriche, senza troppo affaticamento ma neanche eccessivo lasciarsi andare, vi propongo alcuni spunti di riflessione:

Non lasciamo che il tempo a nostra disposizione ci travolga e ci annoi, piuttosto rispolveriamo la creatività, riapriamo il file della fantasia, organizzando gli spazi in modo ordinato per far sì che non vada tutto sprecato.

Perfezioniamo i rapporti personali, ogni legame affettivo, magari dedicandoci di più alla famiglia, a vedere un film a casa tutti insieme, a supportare i nostri fratelli o sorelle più piccoli, ad essere presenti nella vita dei nostri nonni, esempio di amore tradizionale.

Cogliamo l'occasione di concretizzare gli strumenti virtuali affinché diventino davvero sociali, in grado di abbattere le distanze ed essere più vicini, con il cuore!

Godiamoci il meraviglioso paesaggio della valle che ci circonda, riscoprendo le bellezze del Creato, anche le più piccole e più particolari.

Dedichiamoci alla lettura, quella libera, ma anche quella obbligata per lo studio; anzi, se ci riusciamo, mescoliamo i due modi di leggere perché siano entrambi piacevoli e stimolanti.

Scriviamo, sì, scriviamo il diario di questi giorni, improvvisiamoci scrittori di avventure, rileggiamo e riscriviamo anche le pagine della nostra vita, anche alla luce di quello che stiamo vivendo.

Seguiamo con vivo interesse le notizie e gli approfondimenti, non per deprimerci o stare in ansia, ma per imparare e per capire, e custodire per il futuro, imparando ad essere cittadini consapevoli e responsabili.

Impariamo a ringraziare, non solo con le parole, anche con il cuore: per la vita e la salute, per i nostri cari e per chi si prende cura di noi – pur non conoscendoci – ad aiutarci a vivere serenamente questa crisi e a superarla.

Igienizziamo le mani seguendo le indicazioni, però non “laviamoci le mani” come se non ci importasse o fosse solo un problema altrui. Se necessario, ricordiamoci di offrire le nostre mani per il bene.

Vi starete chiedendo cosa c'entra tutto questo con la scuola?

Vi assicuro che c'entra molto, perché in questi giorni stiamo sperimentando un nuovo modo di concepire le cose che ci stanno attorno, e il nostro compito è ricercare e scoprire la Bellezza, per poi farne tesoro ogni istante della nostra vita.

Lo slogan che accompagna questo periodo è **#uniticelafaremo** ed io ne sono certo.

Vi voglio bene!

Vostro, prof. Cipriani